

Ricordando Luigi Malerba a nove anni dalla sua morte

8 maggio 2008 – 8 maggio 2017

Qualche giorno prima dell'8 maggio anniversario della scomparsa di Luigi Malerba parlando con la moglie Anna mi è venuta questa idea per ricordarlo.

Chi avrebbe potuto farlo meglio dei suoi lettori e dei suoi amici? Così abbiamo chiesto a tutti di postare sulla pagina Facebook a lui dedicata una citazione particolarmente cara dai suoi libri. Il risultato è stato strabiliante: dalla mezzanotte dell'8 maggio è stata una vera festa, sono arrivate decine di risposte da ogni parte del mondo. Un esperimento inedito che ci ha commosso molto. Abbiamo raccolto tutti gli interventi lasciandoli così come li abbiamo ricevuti.

Ne è venuta fuori una piccola cosmogonia malerbiana, ad opera dei lettori.

Paolo Massari

Simone Gambacorta

"Si sa che ogni somiglianza comprende in sé anche le differenze e che per capire le differenze bisogna cogliere le somiglianze che vi sono comprese". Luigi Malerba, *Il pianeta azzurro*.

Miriam Aloisio

TI LECCO L'OCCHIO.

Mi lecchi l'occhio? Sì, te lo lecco con la lingua e tu te lo lasci leccare [...] Avevo incominciato appena appena con la punta della lingua. Piano, diceva, piano che mi fai male, piano piano mi piace.

[...]

Vorrei capire, diceva, chi si diverte, quello che lecca o quello che si fa leccare. Che domande mi fai, sono due piaceri diversi come un uomo e una donna quando stanno insieme.

[...]

L'occhio è collegato con il cervello e il midollo spinale e trasmette in tutto il corpo una scossa come quando tocchi i fili della corrente industriale. (*Salto Mortale*, 95-96)

Gabriele Ottaviani

L'otto maggio di nove anni fa veniva a mancare Luigi Malerba, scrittore a me evidentemente molto caro, e non solo perché indegnamente sono il vincitore di quest'anno del premio letterario che porta il suo nome. La Signora Anna Lapenna, che ha un posto tutto speciale nel mio cuore, mi ha segnalato la bellissima iniziativa di Paolo Massari: postare oggi, per ricordarlo, una citazione tratta da una sua opera. Io ho scelto un brano di "Salto mortale", che fu argomento di un mio esame

all'università. Un'opera che sin dal titolo fa sbocciare mille suggestioni, poche righe che rappresentano un oceano di significati, e che sembrano scritte domani.

Me lo sogno o lo senti anche tu? Questo ronzio questo ronzare. Da dove viene? Dal Cielo, dalla Terra? Stai calmo non è niente. Allora sono le mie orecchie. Ma no, viene da fuori. Questo ronzio questo ronzare non sono le mie orecchie. Allora te lo dico io cos'è, sono le antenne di Santa Palomba della Radio Televisione, STA PARLANDO IL PAPA.

Roberto Pazzi

"A uno scrittore quanti lettori occorrono per essere felice" da Che vergogna scrivere, di Luigi Malerba.

Una scaglia di geniale acutezza, con quel soave misto di arguzie e sapienzialità che caratterizza la sua scrittura, che tanto ci manca oggi che lo ricordiamo. Il problema che qui accenna è quello del rapporto dello scrittore con il lettore, il problema che sempre si pone chi scrive e che resta sempre aperto ...

Raffaele Manica

«Lavorare sulle grandi strutture sintattiche serve in primo luogo a inventare degli schemi di realtà di ricambio utilizzabili da chi voglia sottrarsi ai turbamenti dell'infinito».

In ricordo di Luigi Malerba, nove anni dopo.

Daniela Matronola

"Come può succedere questa pioggia improvvisa di lacrime all'astuto è forte Ulisse, mentitore sublime, all'abile tessitore di inganni? Ho attribuito questa mia sorprendente debolezza alla fatica che ha fiaccato non tanto le mie membra che sono ben salde, ma la mia mente che si lascia impressionare dalle stesse parole che escono dalle mie labbra"- Luigi Malerba, da Itaca Per Sempre (Mondadori 1997). Un ricordo.

Cristina La Bella

«La mia storia d'amore incominciava così con una lunga passeggiata che era come un lungo discorso».

— Luigi Malerba, "Il serpente".

In ricordo di Luigi Malerba, uno dei più grandi scrittori del Novecento e tra i miei più cari, che ci ha lasciato nove anni fa.

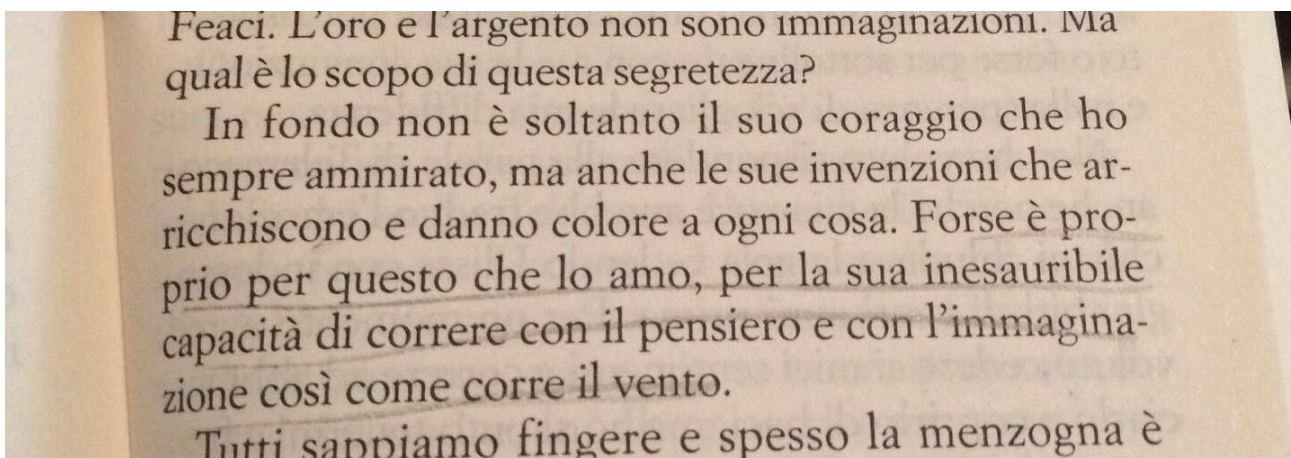
Aldo Gianolio

...non la cosa più importante che mi ha lasciato, ma l'ultima... perché ho appena letto uno dei tre o quattro libri che non avevo ancora letto di Malerba, questa settimana in un viaggio che ho fatto in Irlanda (fra l'altro, oltre che con mia moglie Anna, con un amico che penso sia uno dei massimi conoscitori e ammiratori di Malerba): IL CIRCOLO DI GRANADA... una meraviglia. E, saperlo prima, avrei messo questa frase come epigrafe del mio prossimo "I pensieri di Braciola": "VACCI PIANO, PERCHE' QUALCHE VOLTA SUCCEDDE CHE PENSARE CONFONDE LE IDEE".

Ma dovrei citare tutto il libro ;-)

Viva Malerba!

Francesca Malerba



Michele Gennari

"Per diventare filosofa", diceva una vecchia gallina che credeva di essere molto saggia, "non importa pensare a qualcosa, basta pensare anche a niente". Lei si metteva in un angolo del pollaio e pensava a niente, ma con molto impegno. Così, e non in altri modi, diceva di essere diventata una gallina filosofa.

_da "Le galline pensierose", Luigi Malerba

Lucrezia Lanzi

Dimenticchiare.

È dimenticare con allegria, con leggerezza. Si può dimenticchiare l'ombrello, il motivo di una canzone, il titolo di un film, l'onomastico della fidanzata, il guinzaglio del gatto. Il chirurgo non può dimenticchiare il bisturi nella pancia del paziente, sarebbe ancora peggio che dimenticarlo. I personaggi dei libri di Arbasino possono dimenticchiare tutto, il destino di quelli di Cassola invece è di essere dimenticati. Dimenticchiare fa parte della famiglia dei dormicchiare, canticchiare, leggiucchiare, sonneccchiare, eccetera.

Così trovavo Malerba per la prima volta senza ancora sapere quanto lo stessi cercando, così me ne sono innamorata perdutamente. In tua memoria Maestro, troppi anni senza di te.

Anna Paola Barracco

Una gallina mitomane credeva di essere un'automobile. Le compagne glielo lasciarono credere purché non accendesse il motore nel pollaio mentre loro dormivano.

da "Le galline pensierose" dell'indimenticabile, fulminate e spiazzante Luigi Malerba

Rossella De Palma

L'otto maggio di nove anni fa veniva a mancare Luigi Malerba, scrittore di grandissimo spessore. Non ho avuto l'onore e la fortuna di incontrarlo personalmente ma conosco Anna Lapenna e mi pare di conoscere, attraverso i suoi racconti più lui che me.

Condivido la bellissima iniziativa di Paolo Massari: postare oggi, per ricordarlo, una citazione tratta da una sua opera.

«Ho imparato finalmente che non bisogna mai mettere a confronto i sogni con la realtà»

Filippo Massari

"Questa è la bellezza che il pensiero ha una grande libertà di movimento in tutte le direzioni. Lo puoi guidare o lasciarlo andare, inseguirlo o tirartelo dietro come un cane al guinzaglio, con una piccola spinta può superare la velocità della luce, non scherziamo."

Luigi Malerba, Salto Mortale.

Ricordando l'intelligenza del suo sorriso.

Renato Minore

Gigi è lo scrittore con cui ho condiviso almeno cento albe romane e altrettante notti fonde. E' stata l'esperienza televisiva dell'"Altra edicola" su RaiTre condotta da noi per oltre un anno appunto o alle 6 di mattina o alle una di notte (gli orari della cultura in tv) C'erano anche in altri giorni Guarini e Siciliano, Villari e Debenedetti. Era molto divertente ragionare sull'attualità culturale dei giornali (stava spuntando il Web), spiegare inchieste, polemiche, elzeviri. Nella sua maschera che non concedeva nulla al piacionismo televisivo di altri, Gigi era un affabulatore dialettico, polemico, ironico, che sapeva sempre infilzare i temi e le suggestioni.

"Quelle frasi monche riuscivano a volare con leggerezza, le vedevo volteggiare sotto le arcate. Anche le foglie volano, mi dicevo, le vedevo cadere dagli alberi in quell'autunno là che dico io, facevano larghi voli prima di posarsi, ne fissavo una mentre si staccava dal ramo e la seguivo con gli occhi in tutte le sue giravolte i suoi ondeggiamenti, finché si posava sull'acqua. Ognuno ha il suo

modo di volare , mi dicevo, i gabbiani volano in un modo, le rondini in un altro, i fogli di carta e le foglie degli alberi in un modo, gli Angeli in un altro del tutto diverso, gli aeroplani in un altro ancora. Anche le parole volano sulle onde elettromagnetiche, velocissime e silenziose, e quando vengono fuori sono ancora sonore precise. Un commerciante di francobolli non può volare . Non si è mai sentito che un commerciante di francobolli abbia spiccato il volo". (da "Il serpente".)

Giovanna Bonardi

"Questa è la descrizione del panorama che si vede dalla terrazza e dalla portafinestra del soggiorno. Potrà servire d'ora in avanti, senza che la ripeta ogni volta quando io mi trovo sulla terrazza o nel soggiorno. Naturalmente si dovrà tener conto delle variazioni della luce secondo le ore del giorno e le diverse condizioni atmosferiche".

"Mi sembrava proprio di stare dentro un libro giallo dove si raccontano tutti i preparativi che fa l'assassino prima di commettere il delitto. Veramente nei gialli di solito si segue l'azione del detective che indaga mentre in questo caso io seguo l'azione del futuro assassino, che coincide con la mia persona".

Dal Pianeta Azzurro il romanzo preferito di papà.

Ilaria D'Onofrio

Uno scrittore è il tuo preferito quando potreste essere esattamente la stessa persona. Ricordando L. Malerba - 8 maggio 2008

da Il Serpente

"Io non voglio sapere niente, sto qui seduto al Caffè Esperia sul Lungotevere, immobile come un fachiro, silenzioso. Una ragazza mi volta le spalle, seduta anche lei. Non vedo la sua faccia, non la voglio vedere, sto qui, immobile come un fachiro, silenzioso. Non so più niente di Miriam, ho provato a chiamarla e non risponde, continuo a pronunciare il suo nome (che oltretutto è un nome falso, che ho inventato io) ma inutilmente. Bestemmio in silenzio, invento nuove bestemmie. In certi casi io posso essere diabolico.

Chi aspetterà, questa ragazza che mi volta le spalle, seduta come me su una sedia del caffè Esperia qui sul Lungotevere? Me lo domando. E io chi aspetto, seduto anch'io su una sedia del caffè Esperia, qui sul Lungotevere, immobile come un fachiro? Un bicchiere di latte sta sul mio tavolo ma non posso toccarlo, non toccherei nemmeno la polpa bianca della guamebana, nemmeno il favoloso kalakukko (cibo finlandese).

Ho ordinato un gelato di fragola e poi ho detto al cameriere lo riporti via per piacere, lo pago lo stesso ma lo riporti via per piacere. Mi porti un bicchiere di latte freddo. Adesso il bicchiere di latte è lì sul tavolo, la ragazza è sempre seduta sulla sua sedia e mi volta le spalle.

Che bel caldo afoso, soffocante, non un filo d'aria, non si muove una foglia sui platani del Lungotevere. È passata una stagione o il tempo è ritornato indietro? Molte cose vanno all'indietro.

Io invece sto qui, immobile come un fachiro, aspettando che la ragazza davanti a me si volti e si faccia vedere. Ho detto che non la voglio vedere ma ho mentito".

Roberto Moliterni

«Se questo non ti è sufficiente, se ti senti ancora stanco e depresso, se non sei contento del tuo fisico deperito, se hai dovuto subire qualche grave sopruso dai tuoi nemici, ti consiglio di andare a passeggiare verso il tramonto in una piazza molto grande: al tramonto anche gli uomini piccoli e depressi fanno le ombre lunghe».

Luigi Malerba, da "Consigli inutili".

Valentina Di Cesare

Le parole di cui disponiamo, qualunque sia la nostra lingua, sono assolutamente inadeguate a raccontare i sentimenti, le sensazioni, i pensieri che hanno attraversato la nostra vita e i fatti che li hanno provocati o che da essi sono stati provocati. Tutto ciò che la mia mano scriverà su questo quaderno sarà dunque vero e falso nello stesso tempo. Potrei dire: non ho inventato niente e, con la stessa sincerità, potrei affermare che ogni mia frase, ogni mia parola, è pura finzione.

(Le pietre volanti - Luigi Malerba)

Ágnes Ludmann

In ogni modo lasciamo stare l'Ammiraglio, dimmi che cosa ti piace in mezzo a un prato. Un pugnale una pistola una pala. Una pantera oppure un puma, che cos'è questo puma? Un mammifero carnivoro della Foresta Americana, non l'ho mai sentito nominare questo puma, diceva. Qui dice il Vocabolario Zingarelli della Lingua Italiana corporatura snella senza criniera e senza fiocco alla coda, mi dispiace che non abbia il fiocco alla coda poveretto.

(Luigi Malerba: Salto mortale)

Anna Ferrari

"Se uno ha combattuto un solo giorno può raccontare mille storie di guerra. Se uno ha amato anche una sola donna può raccontare mille storie d'amore. Ma chi non è vissuto con amore e con dolore, non può inventare nulla se non parole vuote e aride come la cenere" Ho scelto questa frase perché "Itaca per sempre" è stato il primo libro che ho letto di Luigi Malerba (grazie alla Sig.ra Anna). Enrico Zerboni

Anna Lapenna

Il mondo si ripete si ripete si ripete, mi dicevo. Ma qui la situazione si era rovesciata, il mondo antico ripeteva un mio quadro, dipinto cinque anni prima di vedere quella pietra. Non sono dunque io che dipingo il déjà vu, ma è questa pietra che mi propone la duplicazione di una immagine nata liberamente nella mia immaginazione.

(Le pietre volanti)

Cecilia Crotti

Da "Che vergogna scrivere":

Il nulla è un argomento stupendo per uno scrittore perché sul nulla si può dire tutto. Il nulla può essere angoscioso, veicolo di inquietudini, perfino avventuroso, perfino comico, ma in ogni caso è fondamentalmente drammatico (...). Con un piccolo scarto rispetto alla norma si sa che ogni dramma può tramutarsi in farsa, non soltanto lungo i percorsi della Storia, ma anche nell'orizzonte della sincronia. Ci si può innamorare di una donna che non esiste o inseguire all'impazzata delle pietre che rotolano lungo un dirupo, ridendo e insieme piangendo per la disperazione.

Sono convinto che le strutture del tragico e le strutture del comico sono identiche, con la sola differenza che il comico scaturisce inevitabile da una forte accelerazione impressa a queste strutture. Una tragedia raccontata in quattro battute diventa barzelletta, un film drammatico proiettato a ritmi accelerati diventa una comica, un discorso funebre riprodotto a doppia velocità su un registratore fa ridere.

Veronica Elisa Conti

“Chi potrà mai restituirmi tutti gli anni che gli dèi mi hanno sottratto? Ulisse ha riempito i suoi giorni combattendo e poi correndo avventure per il vasto mondo, ma io ho aspettato lui rinchiusa nella mia solitudine come in una prigione e assediata dalla turba dei Proci. Non ritroverò mai più il tempo perduto e l'amore tenuto vivo solo nella memoria. Ma la memoria non è vivere. Sperare e aspettare non è vivere”.

Luigi Malerba

Itaca per sempre

Giulia Mastropietro

Caro lettore, alla fine della mia Odissea, dopo aver ucciso tutti i Proci, Ulisse lascia Penelope e parte di nuovo. Perché lo fa? Perché Ulisse non è un personaggio ma è una mania. Una mania che costringe l'uomo a partire. Sempre. Una mania che alcuni ce l'hanno, altri no. Se anche tu ce l'hai, sappi che nel porto c'è una nave che ti aspetta. Non preoccuparti per la valigia. Non chiedere il prezzo del biglietto. Non chiedere la destinazione. L'importante è partire. (Itaca per sempre)

Marco Giorgerini

Ricordando Luigi Malerba (11 novembre 1927 - 8 maggio 2008).

"Tzara ha detto che il pensiero si forma in bocca, ma io dico: anche in altri posti, quando occorre. Del resto, la vera narrativa italiana nasce e muore con la novellistica dal Trecento al Seicento: buffonesca, scurrile, antipsicologica. Poi sono arrivati, insieme alla borghesia, i piccoli sentimenti, le piccole psicologie, i ricordi d'infanzia, le crisi coniugali".

(L. Malerba, "Le pietre volanti").

Marco Adornetto

In ricordo di Luigi Malerba, grande scrittore italiano e uno dei miei preferiti in assoluto, di cui ricorre l'anniversario della morte.

"Conosco certe persone fortunate che accostano una conchiglia all'orecchio e sentono il rumore del mare, il frangersi delle onde sugli scogli, gli stridi dei gabbiani, il fragore della tempesta se c'è la tempesta. Io nelle conchiglie non sento niente".

Luigi Malerba

Enrica Zoppi

Ad ogni modo la mia fama su tutta la crosta terrestre me la sono guadagnata per i miei difetti e non per le mie virtù, che del resto non so quali sono.

Ma l'avventura peggiore, quella che proprio non mi va giù, mi succede proprio alle ultime righe quando, mi vergogno a dirlo, sto per diventare un ragazzino perbene.

Come se non si sapesse che dai ragazzini perbene molto spesso escono degli uomini permale, e viceversa.

(Luigi Malerba, Pinocchio con gli stivali) Citazione della Scuola media di Berceto (PR) , Istituto comprensivo Luigi Malerba Fornovo

Michele Guerra

Il vecchio ci mise tanto entusiasmo che se le sognava la notte, parole scritte sui libri, sui muri, sul cielo, grandi e fiammeggianti come l'universo stellato. Certe parole gli piacevano più di altre e cercò di insegnarle anche alla moglie. Poi imparò a legarle insieme e un giorno scrisse "Consorzio Agrario Provinciale di Parma".

(La scoperta dell'alfabeto)

Francesco Gallina

Ricordando Malerba leggendo Malerba.

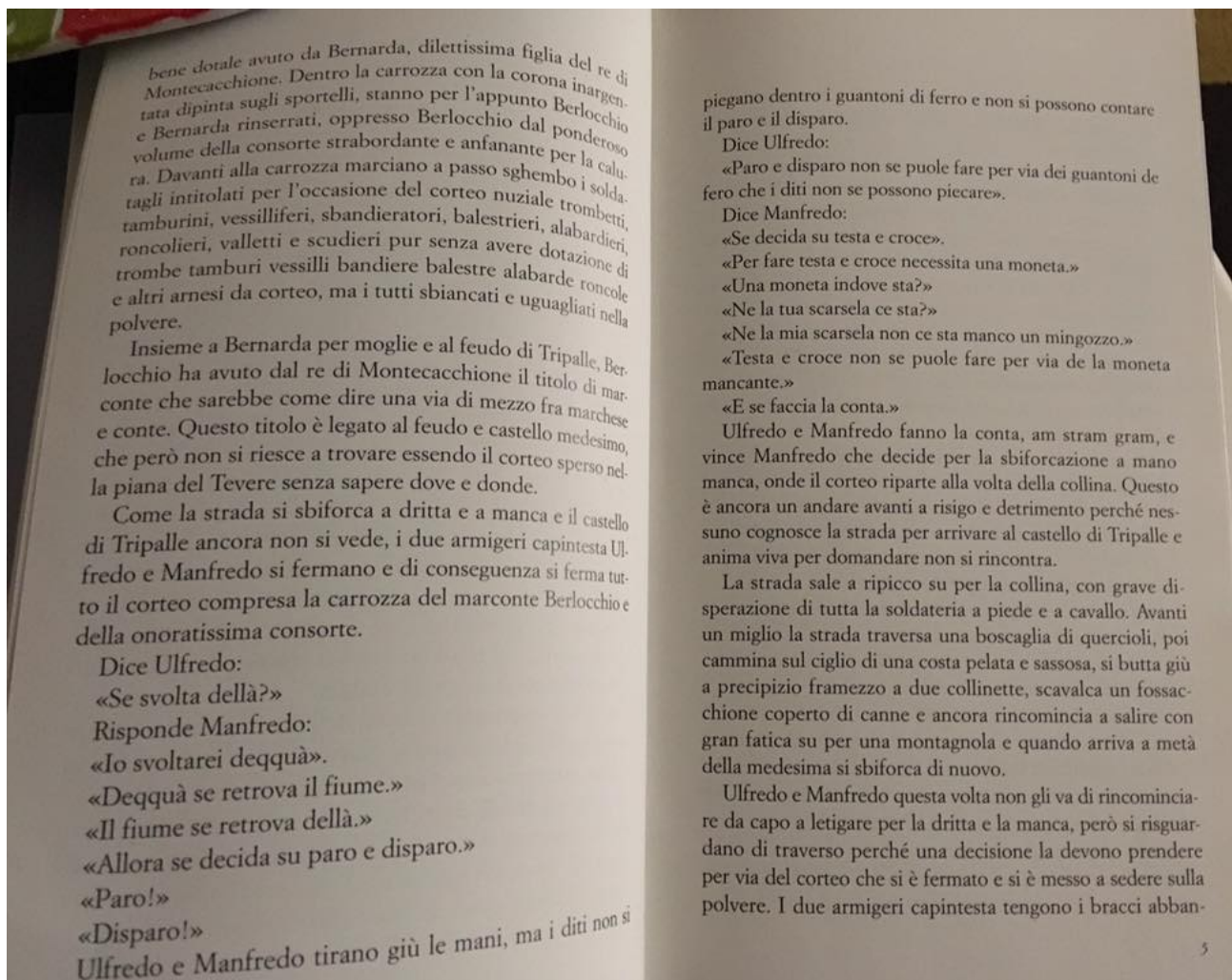
Nell'anniversario della sua morte, come non onorare la magnifica narrativa di Luigi Malerba leggendo il suo Meridiano Mondadori fresco di stampa? La mia opera preferita in assoluto? "Il pataffio". Dice Malerba a riguardo: "Il Pataffio è un tentativo di aggirare la dispersione con l'irrisione e la beffa, di usare il comico come strumento di dissenso, ma anche un modo di scaricare le tensioni che alimentano la logosfera ronzante nella quale siamo immersi".

Sandra Petrigiani

«Il mondo è quasi infinito e io sono un ottimo navigatore»: chissà adesso dove vai navigando....

Luisa Mattia

Per ricordare Luigi Malerba, sono andata a recuperare IL PATAFFIO. Libro raro, che rivela talento comico, intensità narrativa, gioco...Non ho copiato una frase ma ho fotografato un paio di pagine, per restituire a chi legge (e anche a me) la gioia di una lettura illuminante oltre che divertente.



Nicola Catelli

Se la parola che arriva prende il volo, la parola successiva non può concatenarsi alla precedente (che è volata via) e, se la finestra è aperta, vola via anche lei. Più di una volta avrai avuto occasione di vederla volteggiare sopra i tetti e le terrazze incatramate e poi allontanarsi in direzione Sud-Ovest, cioè in direzione del mare. Pura coincidenza? ti sarai domandato. Chiudere la finestra non serve a niente, altro che a creare confusione nella tua camera. Le parole scritte invece restano sulla carta, inchiodate lì senza scampo. Alla parola scritta puoi avvicinarti di faccia e di spalle, girarle intorno, catturarla e quindi rinchiuderla in un cassetto, tenerla nel portafoglio, puoi anche bruciarla se vuoi. Allora tieni la penna pronta, aspettala con pazienza e quando arriva saltale addosso prima che prenda il volo. Stai attento perché molte parole sono sdrucchiole, viscide come anguille, salterine come cavallette, sono di una astuzia diabolica e non cadono in trappola tanto facilmente. Alcune parole sono invisibili.

Il serpente

Anna Lapenna

ecco che cosa era successo non era successo niente

(il serpente)

Diego Zandel

IN RICORDO DI LUIGI MALERBA UNA PAGINA DEL SUO ROMANZO "FANTASMI ROMANI" DOVE COMPARE IL PERSONAGGIO DI... ZANDEL

L'8 maggio del 2008 scompariva uno dei maggiori scrittori del Novecento, Luigi Malerba, del quale mi onoro di essergli stato amico. Un'amicizia che lui ha ricambiato con un dono: quello di dare a uno dei suoi personaggi, in questo caso un protagonista, il mio cognome. Accade nel romanzo "Fantasmi romani", edito da Mondadori.

In suo ricordo, vorrei trarre un brano dal libro, così come altri amici di Gigi faranno da altri suoi libri. Io non potevo che scegliere "Fantasmi romani" in cui compare Zandel, presente in tutte le pagine per essere l'amante di Clarissa, moglie di Giano, i due protagonisti narranti, a voci alternate, in questo romanzo impietoso per loro, e per Zandel, qui un architetto che in seguito a un viaggio a New York si è gravemente ammalato.

Non c'è pagina in cui Zandel non compaia, presente per ragioni diverse nei pensieri (e anche nei sogni) di Clarissa e, di conseguenza, di Giano. tanto da avere avuto io solo l'imbarazzo della scelta del brano da scegliere. Alla fine, ho scelto quello che mi sembra più significativo. Questo (a parlare è Clarissa):

"Si sa che molti scrittori si sono ispirati a persone reali per i loro romanzi. Così succede che i personaggi della finzione siano molto più longevi dei loro modelli in carne e ossa. Da quanti anni sono scomparsi i modelli umani dei romanzi e racconti per esempio di Thomas Mann o di Italo

Svevo, mentre i loro corrispondenti personaggi scritti stanno sempre lì sulla pagina in ottima salute. Non so che durata avrà il romanzo di Giano, ma se verrà pubblicato sicuramente la carta stampata avrà maggiore durata di Zandel (bella forza) ma forse anche di noi che abbiamo normali prospettive di vita. Povero Zandel e poveri noi, che non abbiamo né un Thomas Mann né un Italo Svevo che ci sistemi comodamente e in modo duraturo dentro a qualche bel libro. E tu adesso non credere che disprezzi mio marito perché non è Thomas Mann o Italo Svevo."

Gilda Policastro

Una battuta sola, ma emblematica di quel comico contemporaneo che è inaugurato proprio da La scoperta dell'alfabeto, uno dei libri di Malerba da riscoprire e consigliare a chiunque voglia scrivere (o anche solo divertirsi - con intelligenza):

"Armiso, a me mi fa impressione che parli in italiano anche quando mangi la polenta".

(Il resto è tutto da leggere)

Gio Cristiano

Questa è la bellezza che il pensiero ha una grande libertà di movimento in tutte le direzioni. Lo puoi guidare o lasciarlo andare, inseguirlo o tirartelo dietro come un cane al guinzaglio, con una piccola spinta può superare la velocità della luce, non scherziamo.

(Salto mortale, pag. 50)

Walter Nicoletti a Luigi Malerba

"Se uno ha combattuto un solo giorno può raccontare mille storie di guerra. Se uno ha amato anche una sola donna può raccontare mille storie d'amore. Ma chi non è vissuto con amore e con dolore non può inventare nulla se non parole vuote e aride come la cenere."

Massimo Vitali

nove anni fa Luigi Malerba lasciava questo mondo per trasferirsi in un altro, più all'ombra. il valore del suo lavoro è sempre stato enorme ed è perciò doveroso allungargli l'ombra che si merita: Luigi Malerba è uno degli scrittori con l'ombra più lunga che io abbia mai letto.

« [...] Se questo non ti è sufficiente, se ti senti ancora stanco e depresso, se non sei contento del tuo fisico deperito, se hai dovuto subire qualche grave sopruso dai tuoi nemici, ti consiglio di andare a passeggiare verso il tramonto in una piazza molto grande: al tramonto anche gli uomini piccoli e depressi fanno le ombre lunghe».

Luigi Malerba (11 novembre 1927 – 8 maggio 2008)

da "Consigli inutili", edizioni Quodlibet

Annalisa Sciacqua

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Luigi Malerba, con piacere raccolgo l'invito a riportare un passo a scelta tra le numerose opere della sua attività letteraria. Selezione non semplice, poiché innumerevoli sono i pezzi di bravura di un autore che ha dato vita ad una produzione fitta di paradossi, trabocchetti al lettore, neologismi, giochi linguistici, che nei miei studi ho definito "labirintica". Ho accordato la mia preferenza ad un pezzo tratto dal "Pianeta Azzurro", in cui Malerba individua la pancia come il luogo in cui risiedono i sentimenti. "La sensibilità amorosa comprende tutto il corpo e tutta la mente, incomincia dall'esterno, dalla superficie della pelle, e penetra all'interno dove il luogo di maggiore sensibilità amorosa e' la pancia come sapevano già gli antichi Greci e Romani che nelle viscere collocavano il piacere e il dolore."

Maria Concetta Petrollo

Luigi Malerba da Consigli inutili (Quodlibet 2013) , pp.51 -52 :

" Che cos'è l'omeopatia? la dose minima di un medicinale, una goccia, viene diluita in un litro d'acqua. Da quel litro si prende una goccia e si diluisce in un altro litro d'acqua per cento volte. Alla fine delle cento diluizioni non rimane traccia del medicinale nemmeno sotto la lente del microscopio, ma resta l'energia e perciò la qualità terapeutica. la guerra non è una medicina ma se si riesce ad eliminarne la sostanza conservandone solo gli effetti psicologici si ottiene la guerra omeopatica. Si può dunque procedere assumendo un elemento della guerra, per esempio una bomba, la pallottola di un fucile, un sasso ecc.ecc. e poi procedere alle successive diluizioni come per l'omeopati. L'adiluzione dell'esplosivo di una bomba, va praticata con quantità di materia inerte pari a un litro (un decimetro cubo) .Diluito un millimetro cubo di esplosivo della bomba in undecimetro cubo di materia inerte, si preleva un millimetro della diluizione e si diluisce a sua volta in un decimetro cubo di materia inerte e così via per cento volte. Alla fine dell'esplosivo resterà soltanto l'idea ma non la sostanza. Con questa materia inerte si potranno fabbricare bombe che non esploderanno, pallottole che non partiranno dai fucili, siluri e missili completamente innocui. Una guerra combattuta con questi esplosivi diventerà una guerra simbolica, o meglio omeopatica. Perché combattere una guerra inutile come questa? Per soddisfare le velleità belliciste dei generali, dei presidenti, dei fabbricanti di armi e di tutta quella sterminata burocrazia politico - militare che dalle guerre trae immensi vantaggi. La guerra omeopatica dovrà essere dichiarata come risultato di gravi tensioni e delle ambizioni sopradette. I discorsi infuocati, le accuse reciproche fino alla dichiarazione di guerra fanno parte del cerimoniale per ottenere i risultati psicologici che ci si ripromettono da una guerra. Il momento in cui dalle parole si deve passare ai fatti sarà il clou delle emozioni guerresche che si scaricheranno immediatamente quando, senza spargimento di sangue, si combatteranno le prime battaglie con l'intesa che da ambedue le parti si potrà (o dovrà) proclamare la vittoria.

Giuseppina Labate a Luigi Malerba

Mi sono domandato tante volte come mai l'acqua del mare è salata mentre l'acqua dei fiumi che si versano nel mare non lo è, e nemmeno la pioggia che cade dal cielo è salata. Non ho mai trovato una risposta e mi faccio di nuovo questa domanda mentre, risvegliato dal vento dopo un lungo sonno, sto seduto sulla costa sassosa di questa terra che dovrebbe essere Itaca, ma che ora non riconosco.

L. Malerba Itaca per sempre

Massimo Vitali

Nove anni fa Luigi Malerba lasciava questo mondo per trasferirsi in un altro, più all'ombra. il valore del suo lavoro è sempre stato enorme ed è perciò doveroso allungargli l'ombra che si merita: Luigi Malerba è uno degli scrittori con l'ombra più lunga che io abbia mai letto.

« [...] Se questo non ti è sufficiente, se ti senti ancora stanco e depresso, se non sei contento del tuo fisico deperito, se hai dovuto subire qualche grave sopruso dai tuoi nemici, ti consiglio di andare a passeggiare verso il tramonto in una piazza molto grande: al tramonto anche gli uomini piccoli e depressi fanno le ombre lunghe».

Luigi Malerba (11 novembre 1927 – 8 maggio 2008)

da "Consigli inutili", edizioni Quodlibet

Elettra Santori

"[...] l'uomo non soggiace alle regole strette della logica, l'imprevisto governa tutte le storie umane e solo sull'imprevisto possiamo puntare le nostre speranze. [...] io accoglierei con entusiasmo il paradosso di Zenone nella ipotesi dell'immortalità, ma preferisco rifugiarmi nel partito di Lucrezio e aspettare che si verifichi un clinamen in mio favore"

"Fantasmi romani", Mondadori, 2006.

Grazie Malerba, per avermi aiutato a capire che sono una nichilista.

Doriano Fasoli

Scrivo per sapere che cosa penso. (da Parole al vento, a cura di Giovanna Bonardi, Manni Editori, 2008)

Luigi Malerba

11 Novembre 1927 - 8 Maggio 2008

Aldo Gianolio per Daniele Benati

Daniele Benati non è su FB ma desiderava lo stesso inviare un pensiero a Malerba in questo giorno di memoria e l'amico Aldo Gianolio è venuto in suo aiuto - noi ringraziamo tutti e due

La frase di Malerba che mi ha colpito di più è stata la prima che ho letto, e proprio per questo è stata come una folgorazione. E' quella che dà il titolo al primo capitolo del romanzo "Il serpente":

GLI UCCELLI VOLANO IO INVECE MI AVVIAI A PIEDI VERSO LA STAZIONE DELLE FERROVIE

Quando l'ho letta ho pensato: Questo è uno scrittore diverso.

Aldo Gianolio per Ermanno Cavazzoni

anche Ermanno Cavazzoni si è rivolto a Aldo Gianolio per partecipare a questo ricordo di Malerba

Una volta Malerba mi ha detto questa frase, da tenere come pro memoria: Perché essere antipatici, quando si può essere odiosi?

Ermanno Cavazzoni

Rebecca West

Non posso scegliere una sola citazione dalle opere di Gigi che mi sta a cuore, perché tutte le sue opere mi sono preziose!

Ma spesso penso alla povera gallina che "avrebbe voluto imparare a guidare il triciclo, ma vi rinunciò quando, contando le zampe, si accorse di averne solo due. Per guidare il triciclo pensava che ne servissero tre."

E poi mi ricordo con tanto piacere la prima volta che ci siamo incontrati, alla stazione di Orvieto dove Gigi e Anna sono venuti per darmi il benvenuto. Avendo letto Il serpente e Salto mortale, credevo che l'autore di questi libri divertentissimi ma strani sarebbe stato anche lui strano, forse anche un po' pazzo. Invece il signore davanti a me era gentile e quasi mite!

Ci manca sempre, Gigi!!!

Con tanto tanto affetto e tanta tanta gratitudine, Rebecca

Gianfranco Anzini

da DIARIO DI UN SOGNATORE

Settecamini, 9-10 agosto (1979)

Sono sicuro che le carote fanno ridere. Guardo una carota e mi metto a ridere. Strano che non facciano lo stesso effetto anche agli altri.

Interrogo D. F., un amico francese che è venuto a trovarmi in campagna, ma non ride e sembra anzi preoccuparsi per me che rido. Io insisto, dico che ho trovato il comico "in natura", ma l'amico se ne va via con le mani nei capelli.

Giovanni Ronchini

Quello che intendevo dire è che una storia, dal momento che è stata scritta, esiste. Non importa quante persone la leggeranno, non importa se le sue parole verranno dimenticate, a me basta un solo lettore che ne assorba il senso e che lo trasmetta ad altri. Quel lettore posso essere io stesso che l'ho scritta. Non occorre che lavorino schiere di copisti e di traduttori, le storie scritte continuano a viaggiare per il mondo e nella mente degli uomini che si fanno loro messaggeri senza saperlo.

(Il fuoco greco).

Paolo Di Paolo

Quando vennero quelli dell'ammasso del grano e gli diedero da firmare la bolletta, Ambanelli si passò sulla lingua la punta della matita copiativa e scrisse il suo nome. Il foglio era troppo stretto e la firma troppo lunga, ma a quelli del camion bastò "Amban" e forse è per questo che in seguito molti lo chiamarono Amban, anche se poco alla volta imparò a scrivere la sua firma più piccola e a farla stare per intero sulle bollette dell'ammasso.

Il figlio dei padroni diventò amico del vecchio e dopo l'alfabeto scrissero insieme tante parole, corte e lunghe, basse e alte, magre e grasse come se le figurava Ambanelli.

Il vecchio ci mise tanto entusiasmo che se le sognava la notte, parole scritte sui libri, sui muri, sul cielo, grandi e fiammeggianti come l'universo stellato. Certe parole gli piacevano più di altre e cercò di insegnarle anche alla moglie. Poi imparò a legarle insieme e un giorno scrisse "Consorzio Agrario Provinciale di Parma".

Ambanelli contava le parole che aveva imparato come si contano i sacchi di grano che escono dalla trebbiatrice e quando ne ebbe imparate cento gli sembrò di aver fatto un bel lavoro.

"Adesso mi sembra che basta, per la mia età".

Su vecchi pezzi di giornale Ambanelli andò a cercare le parole che conosceva e quando ne trovava una era contento come se avesse incontrato un amico. (La scoperta dell'alfabeto, bellissimo, commovente!)

Maria Giovanna Assumma

"Tutti i sogni sono un po' misteriosi e quello è il loro bello, ma certi sono misteriosissimi, cioè non si capisce niente, sono come dei rebus.

Mentre i rebus hanno una soluzione, loro non ce l'hanno, puoi dargli cento significati diversi e l'uno vale l'altro"

Da " Il serpente" - Mondadori.

Francesca Pansa

"Qualche volta la verità è semplice e si manifesta sotto i nostri occhi che si rifiutano di vederla, e a questo punto potrei citare La lettera rubata di Poe, ma non lo farò per non affliggere il lettore proprio all'ultima pagina con una citazione ovvia. L'esistere del mondo è uno stupore infinito, ma nulla è più degno di stupore dell'uomo".

(IL pianeta azzurro)

Nove anni fa moriva Luigi Malerba, gli volevo bene, come ad Anna, ma soprattutto lo stimavo moltissimo, ricordo la telefonata arrivata all'alba, ero a Torino per il Salone del Libro

carissimo Gigi

Simone Ruggiero

"Ve va de ride, de divertirve, ah! Ve duvrebbe venì da piagne a tutti quanti invece che da ride! Nun capite o nun ve va de capì er fatto che un Tripallese come vui l'hanno dispogliato e smerdato drento la berlina. Se vede proprio che nun ve va de fà un ragionamento perché non ce sete abituati a raggonà. Me dispiace per vui. Ve duvrebbe bastà de sapè che m'hanno messo qua drento perché nun vulevo racontà indo stanno le bestie vostre"

Con queste parole si apre uno dei momenti più comici e allo stesso tempo tragici del "Pataffio", romanzo che ho amato dalla prima all'ultima pagina e su cui sono onorato di poter lavorare.

Danny Stevens Millefiorini

Nel repertorio variegato dei comportamenti umani, la finzione rappresenta forse quello che ha un più vasto raggio d'impiego. Qui la finzione non è un segno di difesa come l'ipocrisia, e non ha le caratteristiche negative dell'inganno che presuppone una personalità incline alla malizia. La finzione è un segno del carattere, una predisposizione naturale che, condotta secondo opportuni accorgimenti, può modificare l'immagine di una persona e il suo atteggiamento nei confronti del mondo, lasciandone intatto il nucleo originario e nativo. [...] Fingere intelligenza è più difficile, ma con molto esercizio e un po' di fortuna otterrai buoni risultati e le relative soddisfazioni, per quanto l'intelligenza sia una qualità non del tutto apprezzata. [...] La finzione più sottile e sofisticata, dal momento che sembra nascere da una contraddizione, è quella della sincerità. Fingere di essere sinceri nel momento in cui si finge, non contraddice la finzione, ma ne esalta il profilo etico. Il catalogo dei comportamenti malvagi non viene nemmeno preso in considerazione essendo merce abusata nella nostra società e perciò non degna della finzione. (da "Consigli inutili" - La Finzione)

Lia Azriel Paglia

mi vengono in mente le Storiette, che leggevo da bambina, e la mucca che si lamenta di non avere le ali (Io anche sono spesso una mucca sciocchina). Ciao Gigi!

Paloma Brook

In memoria di Luigi Malerba "Depose una lettera ai cardinali nella quale affermava che Da questo e altri indizi si diffuse la voce che per riguardo alla loro autorità accettava l'elezione, ma che non si sentiva idoneo all'impegno e che avrebbe volentieri rifiutato se la fede in Dio non lo avesse sollevato da tale peso. il nuovo Pontefice Adriano Vi credeva in Dio" Le maschere

Vito Santoro

Nella notte dell'8 maggio del 2008, moriva nella sua casa romana Luigi Malerba. Accogliendo l'invito di Paolo Massari, lo ricordo postando sul mio profilo Fb l'incipit del racconto "Lo scrittore robot", uscito nella raccolta "Testa d'argento" (Mondadori 1988).

Non pretendo di spiegare la letteratura con l'etologia, cioè con la scienza che studia il comportamento degli animali in rapporto all'ambiente, ma sono certo che nei prossimi anni si scateneranno lotte furibonde fra gli scrittori, e se ne hanno già i primi sintomi in certi «atteggiamenti di minaccia» o ancora più «nei combattimenti ritualizzati» all'interno delle case editrici, che trovano riscontro soltanto nel comportamento aggressivo dei topi bianchi rinchiusi in una gabbia troppo stretta: sopravviveranno soltanto gli scrittori più forti, più dotati e soprattutto più aggiornati tecnologicamente. La letteratura non contraddice, bisogna rendersene conto, né l'etologia né la cibernetica.

Silvana Cirillo

"Ma voi privatamente, diceva, che pensiero avete? Cioè ve la sentite dentro quest'anima oppure non sentite niente? qualcosa sento, dicevo, uno strano ronzio, deve essere l'anima sicuramente. E ditemi come la sentite- diceva il macellaio- tutta diffusa all'infinito oppure come una nuvoletta, come lo sbuffo di fumo di una sigaretta? Ma guarda che domande, dicevo, che domande strampalate..." (da Il salto mortale) E non è recente la scoperta dell'Università dell'Oregon che nel silenzio assoluto si percepisce un ronzio: ovvero il rumore emesso dagli ingranaggi del cervello in funzione? Gigi Gigi percepivi sempre qualcosa in più!

Sergio Salabelle

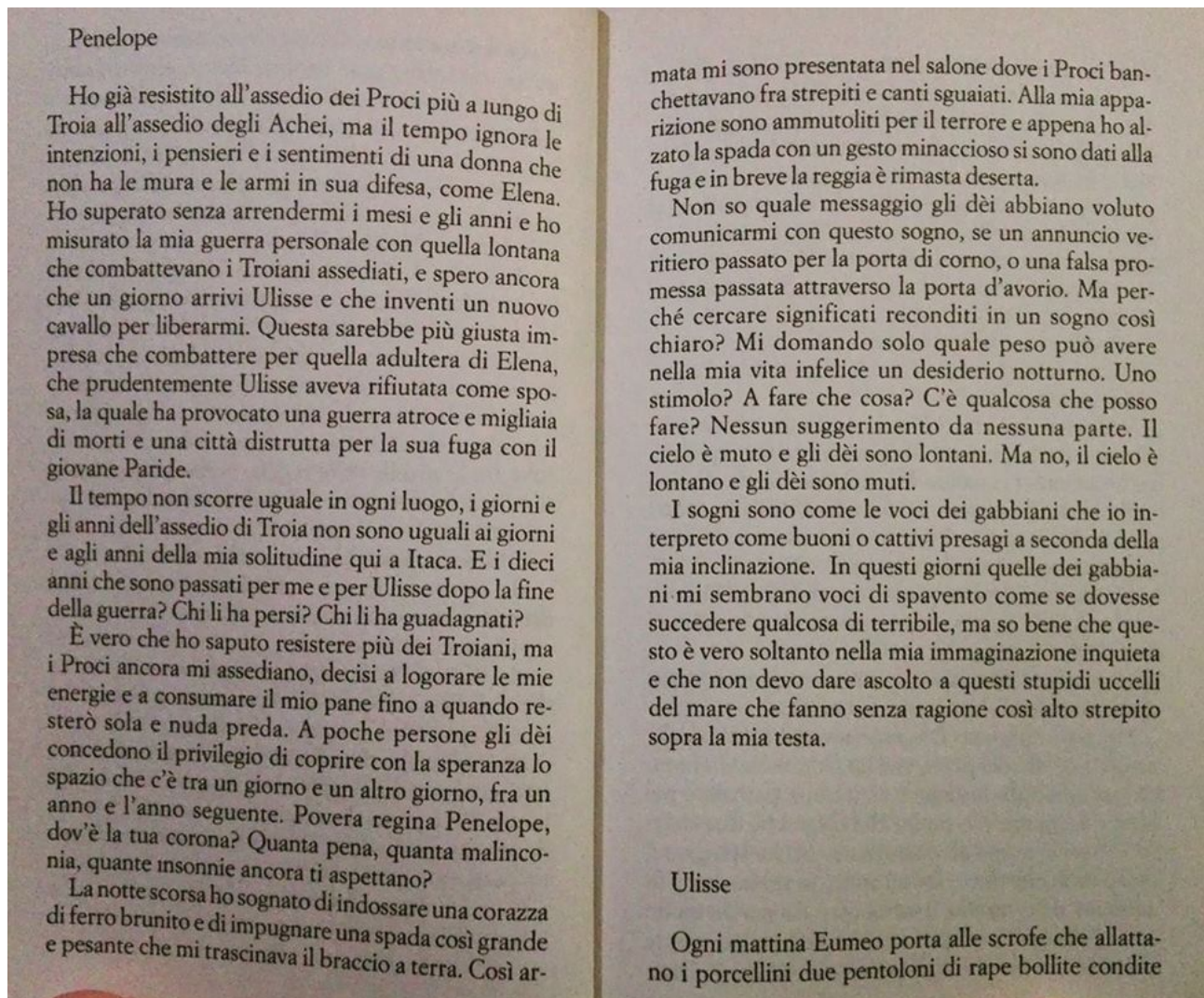
Se qualcuno mi chiede perché Luigi Malerba è un grandissimo del nostro Novecento, invece di fargli tanti discorsi, io prendo le sue "gallinelle", apro a caso e ne leggo una a voce alta. Difficilmente l'interlocutore rimane impassibile.

«Una gallina aveva sentito dire che per scrivere occorreva una penna d'oca. Andò da un'oca e le domandò se poteva strapparle una penna che le serviva per scrivere. L'oca le rispose che era d'accordo a condizione che lei si lasciasse strappare una zampa che le serviva per grattarsi i pidocchi. La gallina ritornò di corsa nel pollaio.»

Luigi Malerba, *Le galline pensierose*, Quodlibet 2014

Annalisa Elba

Con queste pagine vorrei ricordare la sofisticata scrittura di Luigi Malerba. Sono quelle più amate dell'ultimo romanzo letto, che ho avuto il piacere di ricevere in regalo dalla signora Anna.



Sempre per l'8 maggio, mi piace ricordare che Luigi Malerba fu anche uomo di cinema (sceneggiatore, regista e critico). Condivido uno dei film più belli da lui sceneggiati: "La spiaggia" di Alberto Lattuada.

Chiara Conni

Io lo ricordo con immensa stima e gratitudine perché incontrandolo, ha insegnato a me, studentessa impacciata, che le persone veramente grandi sono prima di tutto vere, altruiste con tutti, anche con una semplice studentessa che emozionata gli chiedeva un'intervista in appendice alla tesi a lui dedicata. In questa occasione mi ha fatto capire come gli scrittori non vivono sopra i lettori e la vita, distaccati, ma anzi come siano immersi dentro la vita, se non addirittura sotto la vita stessa, per poterla meglio vedere e osservare dal loro punto di vista tutto particolare. Come particolarmente magnifico e intelligente era quello di Luigi Malerba. Grazie a lui e a sua moglie, che porterò sempre nel mio cuore. Chiara Conni.

Boris Yellnikoff

"Se il canto che nasce dentro il proprio corpo e viene fuori nell'aria dà delle soddisfazioni straordinarie, il canto mentale dà soddisfazioni eccelse. Non lo dico perché l'ho inventato io. Naturalmente con il canto mentale la voce non si sente. Cioè non si sente da fuori, ma dal di dentro. È semplice: il canto è come la parola, il canto mentale è come il pensiero" (da Il serpente)

Francesca Onesti

Le parole tranquille e bonaccione fecero anche loro un complotto e chiamarono altre parole che assomigliavano a quelle cattive e incominciarono a imbrogliare i tipografi sostituendole a quelle cattive. Così invece di parate militari i lettori trovarono scritto <patate militari>, invece di cannone trovarono scritto <cappone>, invece di armamenti <armenti>, invece di missili <messali>, invece di distruzione <distrazione>, eccetera ecceterone. Insomma riuscirono a fare una gran confusione e i lettori incominciarono a ridere.

Guerra - Storiette e Storiette tascabili

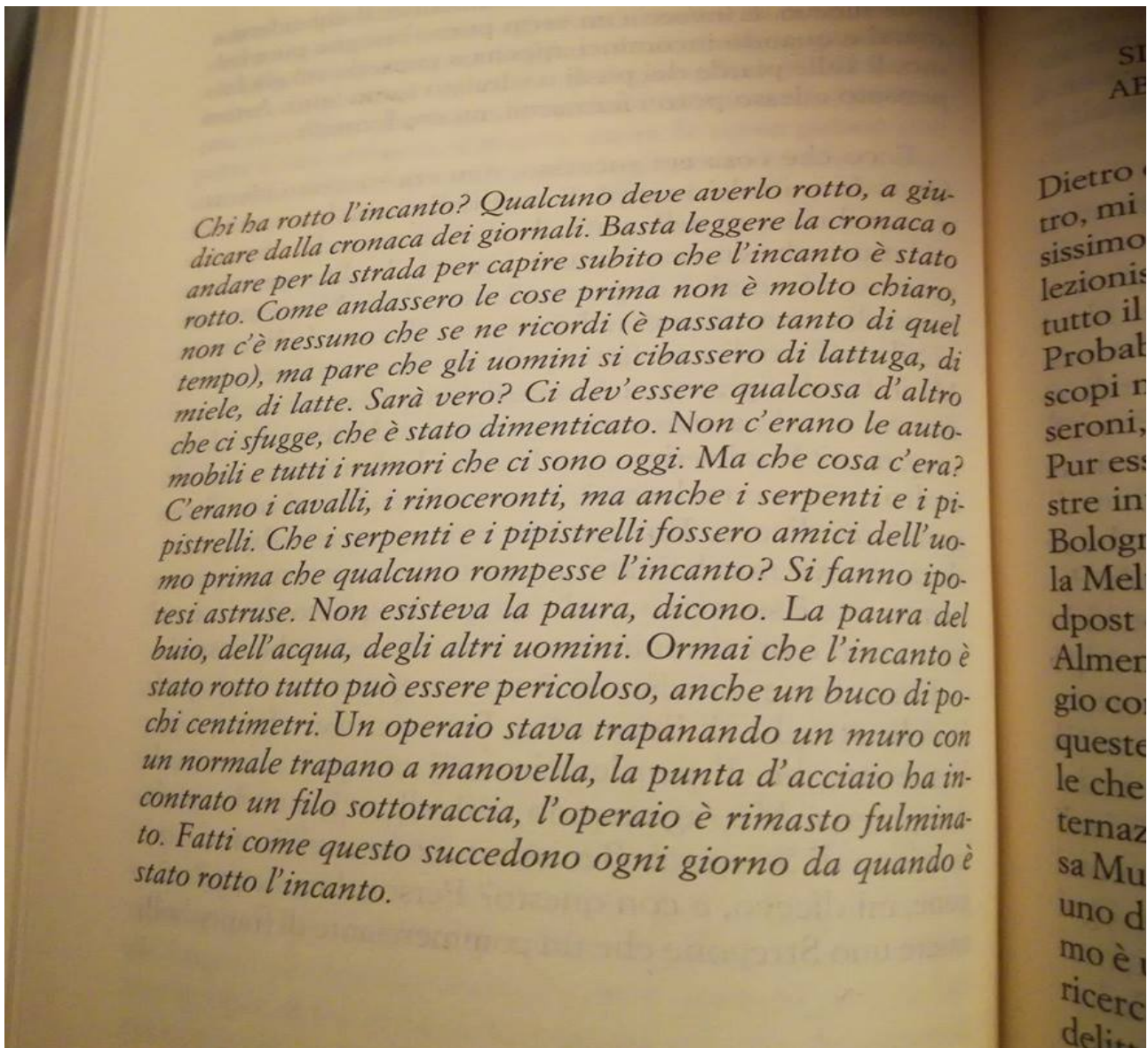
Paolo Massari

Una gallina un po' incerta andava in giro per l'aia brontolando: "Chi sono io? Chi sono io?" Le compagne si preoccuparono perché pensavano che fosse diventata matta, finché un giorno una le rispose: "Una cogliona". La gallina un po' incerta da quel giorno smise di vaneggiare - da "Le galline pensierose"

Già solo con i brevi pensieri delle sue galline Malerba ha risposto a tante domande, ha creato un mondo con una grammatica tutta sua. Per questo grazie.

Anna Moretti

Malerba è ancora nella mia pancia! Mi ha salvato la vita! Si sa, con le emozioni forti è difficile fare i conti. Dovrei portarlo alla testa e tenerlo con me per più di pochi, interminabili istanti ...(direi quasi fantasmagorici), prima di potermi esprimere a parole! Il fatto è che mi ha salvato la vita, la sua opera mi ha sradicato dalla solitudine degenerativa che non vuole mettere a fuoco le fantasie creative del quotidiano. Insomma..che vi devo di'? Malerba è un magma infuocato che mi solletica l'avvenire. Ha animato istintivamente la mia coscienza sepolta in un grande oblio di turbini passionali e insoddisfazioni acute, è stato acqua per piante assetate, acqua per animali impavidi che s'agitano dentro e fuori di me al fine di trovare ristoro. Allego qui la prima pagina che ho letto della sua intera opera, a Natale, aprendo per caso il Meridiano...un regalo inaspettato e prezioso. La pagina è tratta dal romanzo "Il Serpente" 😊:)



Gek Tessaro

Uno dei precisi compiti della letteratura è farti scoprire cose nuove.

Il fango, lui, di suo, mi ha sempre fatto simpatia, ma è stato Malerba a farmi capire che il fango si può anche amarlo. Grazie Luigi.

(...) Se si vuole produrre un fango di buona qualità bisogna distinguere anzitutto il nobile fango dalla volgare pozzanghera. La pozzanghera può essere liquida o melmosa mentre il fango è morbido e gradevole al tatto, può avere le sfumature della terra vergine, i colori severi della preistoria, la nobiltà delle fertili sedimentazioni dove sono nati i primi insediamenti umani e le prime civiltà.

Ma qual è la giusta consistenza del fango? Non ci sono regole, c'è solo l'intuito, la sensibilità dell'homo faber. Il fango può essere pastoso tenace vischioso morbido sensuale avvolgente caldo filamentoso. La sua consistenza è uno dei problemi più delicati perché il fango è come la maionese, che ha una sua giusta gradazione al di sotto della quale non è maionese e al di sopra della quale l'impasto <<impazzisce>>. (...)

La lavorazione va fatta in un luogo concavo in modo che l'acqua che si versa non si disperda. Se però si vuole ottenere una discreta quantità di fango di impasto omogeneo converrà rinunciare alla lavorazione manuale. E allora sarà necessario far passare almeno una quarantina di volte un cavallo (o una ventina di volte due cavalli) nella pozza che si forma appena si versa l'acqua. (...)

Da Luigi Malerba, Consigli inutili, Quodlibet, Macerata, 2014

Rebecca R. Falkoff

9 maggio · New York, Stati Uniti d'America ·

Nove anni fa, l'otto maggio 2008, morì lo scrittore Luigi Malerba, che ha capito e cantato il groviglio tardo capitalistico dell'accumulo patologico, lo spreco, e l'epistemologia del giallo. Lo ricordo oggi con le sue parole, di "Il serpente": "È un vizio o una mania come tutti i collezionismi e serve per difendersi dagli altri vizi o per nasconderli, ma il collezionista non raggiunge mai la felicità per mezzo della collezione. Deve cercarla altrove. Se uno ha cento francobolli vorrebbe averne centomila. Il numero dei francobolli esistenti è un numero finito eppure se un collezionista riuscisse a avere nella sua collezione tutti i francobolli esistenti non sarebbe felice, di questo sono sicuro."

Ugo Cornia

Sceglierò questo che consiglio a tutti, Salto Mortale, inizio capitolo 3: Era una delle giornate più calde d'Italia. Camminavo al Sole in mezzo a un prato e il prato era deserto. C'era l'erba alta, ogni tanto il piede affondava nei buchi del terreno. Avanti vai avanti va bene vado avanti. Camminavo al sole in mezzo a un prato, avevo le scarpe con la suola leggera quelle che metto d'estate cioè delle scarpe di tela. un po' più in là c'erano le viti e gli ulivi tutti in fila, un cachi un traliccio dell'Alta tensione un albero di mele. Vai avanti non ti fermare va bene vado avanti ma cammino lentamente, sotto il Sole in mezzo a un prato..... Ripeto il consiglio, leggete Salto mortale

Michael Jonathan

<<Non è la prima volta che soffro di questi disturbi parapolitici. È una vera malattia di cui ho parlato anche con il mio medico, che mi ha prescritto due pillole al giorno di Laroxyl, un antidepressivo che però non mi ha fatto niente, né bene né male. Certo, ha detto il medico, andrebbe eliminata la causa. Come se non fosse interessata all'impresa più della metà degli italiani. Mi ha anche detto che le mie angosciose allergie politiche possono, a lungo andare, provocare una ulcera gastrica di cui stava curando già alcuni casi. Insomma mi ha spiegato che ero malato di "ulcera latente", una situazione paradossale che colpisce di preferenza i soggetti che somatizzano i gravi disagi correnti.>>

Parole prese dalle pagine di un libro stampato per la prima volta già (incredibile immaginarlo) più di dieci anni fa, dipingendo però un personaggio attualissimo - ecco l'arte di un narratore che rimane sempre indispensabile in questi giorni frenetici e difficili che viviamo.

Anna Lapenna per Paolo Mauri

Paolo Mauri non è su FB ma vorrebbe essere con noi in questo giorno in memoria dell'amico Luigi Malerba ecco la sua citazione dalla "Superficie di Eliane" : "Succede purtroppo che spesso i fatti smentiscano le ingegnose e confortevoli teorie mentre non si sono mai viste teorie che smentiscano i fatti". Paolo

Tom Sugrue

In memory of the great Italian novelist, Luigi Malerba, I am posting this quote from his novel, What is This Buzzing? Do You Hear It Too? (from the English translation): "You'll arrive at a nice fat nothing with your methods."

Giovanni Organtini

"Cominciamo dall'alfabeto," disse il ragazzo che aveva undici anni. "Cominciamo dall'alfabeto"

"Prima di tutto c'è A."

"A," disse paziente Ambanelli.

"Poi c'è B."

"Perché prima e dopo?" Domando Ambanelli.

[Luigi Malerba, La scoperta dell'alfabeto (1963)]

Il progresso della conoscenza non è tanto dovuto all'abilità di coloro che sanno fornire le risposte, quanto al genio di chi si pone le domande giuste.

Rob F Valente Diario di un sognatore

20-21 settembre

Viale Mazzini a Roma. Un amico mi conduce fin sotto uno dei grandi lecci potati a cubo e mi dice: "È questo". Ci guardiamo intorno perché nessuno ci veda e poi l'amico si arrampica lungo il tronco e mi aiuta a salire dicendo che in seguito potrò usare una scala di corda. Dentro al fogliame l'amico apre una porta e entriamo in una stanza molto confortevole e bene arredata con mobili antichi e tappeti sul pavimento. "Qui non ti trova più nessuno", dice l'amico.

Io faccio qualche obiezione perché la sede della televisione sta sulla stessa strada, ma lui mi suggerisce di entrare e uscire prima o dopo gli orari di ufficio per non correre il rischio di incontrare i televisivi. Penso di portarmi dei libri da leggere, comprerò una scala di corda per salire e scendere, qualche riserva alimentare. "L'acqua c'è", dice l'amico e mi spiega che hanno fatto passare il tubo lungo il tronco insieme ai fili della corrente elettrica. Su un mobile c'è anche una grande lente con il manico, utilissima per vedere le cose da vicino.

(da Diario di un sognatore, 1981)

Rossella Pompeo

"...Scrivere è un gesto privato. Pubblicare è una decisione che, almeno per me, comporta la "vergogna" dell'esibizione in pubblico. ..." Parole al vento

Francesco Vinci

«Fra tutti gli usi del treno, il porre chiodi sui binari è finora quello che ha dato maggiori soddisfazioni a chi lo ha praticato. Non si sa quale risultato si otterrebbe mettendo un dito sul binario. Nessuno finora ha voluto fare la prova».

(Luigi Malerba, Consigli inutili, 2014)

Loredana Della Rovere

"Certo" ho detto, "tu nemmeno il sale daresti a un povero mendico che si presentasse affamato nella tua casa se ora non hai cuore di darmi un pezzo di pane, che pure non ti appartiene" Itaca per sempre. Luigi Malerba. Da Carlo e Lory

Anna Lapenna per Margherita Heyer-Caput

Margherita Heyer-Caput desidera partecipare a questo ricordo e mi chiede di inviare per lei questa citazione da "Il pianeta azzurro"

(Il pianeta azzurro)

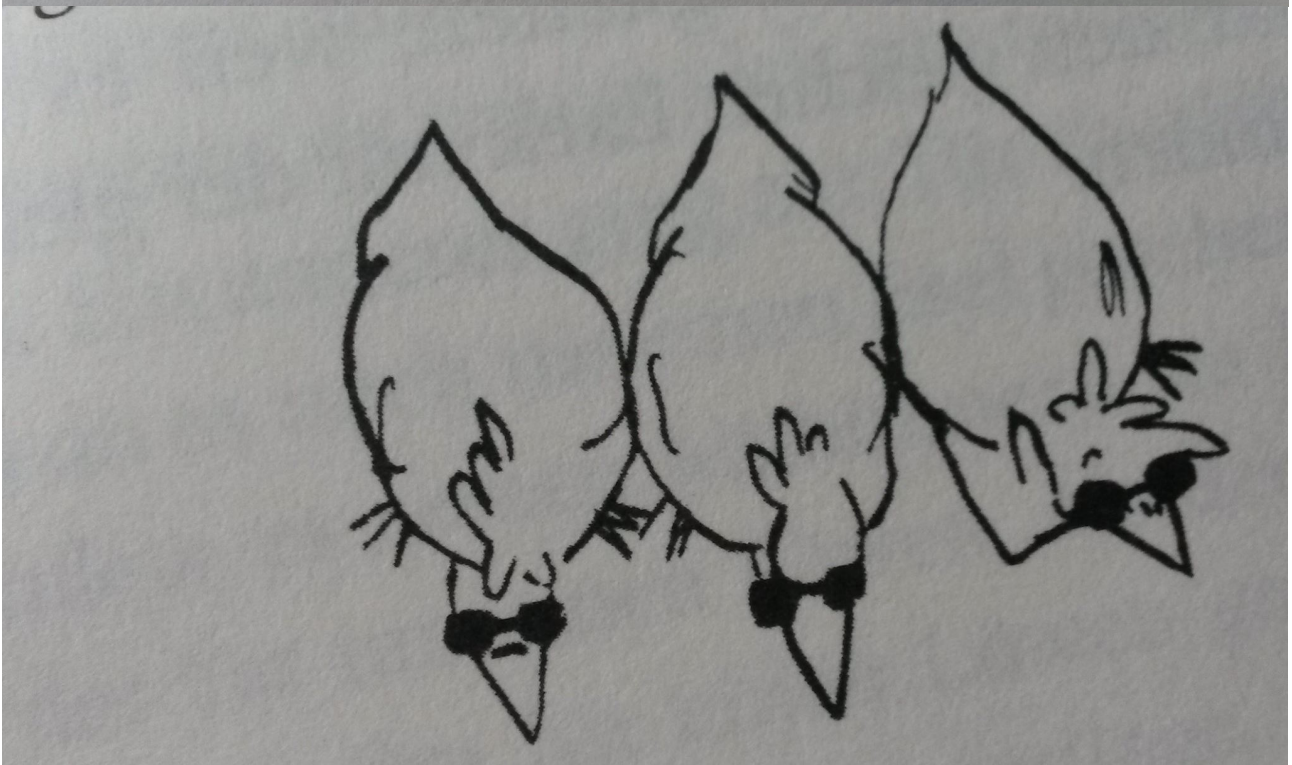
"In questi viaggi nel vuoto assoluto mi avvicinavo ai grandi segreti. Intanto avevo capito che l'universo cosiddetto infinito confina con il nulla. Ma nemmeno il nulla è infinito perché confina con l'universo in espansione e man mano che arrivano le galassie il nulla si riempie. Insomma ci sono due universi, uno pieno e uno vuoto e nessuno dei due è infinito perché confinano l'uno con l'altro. Questa situazione dell'universo si ripete nelle cosiddette particelle elementari secondo la teoria dell'antimateria. Due universi paralleli e simmetrici secondo un criterio di simmetrie universali fra positivo e negativo, pieno e vuoto, tutto e nulla, l'infinito e lo zero. Naturalmente questa è soltanto una semplificazione e quindi contiene una debolezza di forma e di sostanza perché tra l'infinito e lo zero ci sono tutti i numeri del mondo, tra il tutto e il nulla c'è il poco e il molto e infinite quantità, e insomma tra i due sistemi in opposizione ci sono le situazioni intermedie, le rarefazioni, le condensazioni, i millesimi e i milioni, Botticelli, Hiroshima, la cometa di Halley e la polvere che io calpesto ogni giorno sulla Strada dei Fari."

Anna Lapenna per Klaus e Susanne Wagenbach

Klaus e Susanne Wagenbach hanno scelto questa gallina per ricordare l'amico e loro autore e l'hanno inviata passando dal loro sito eccola

-139-

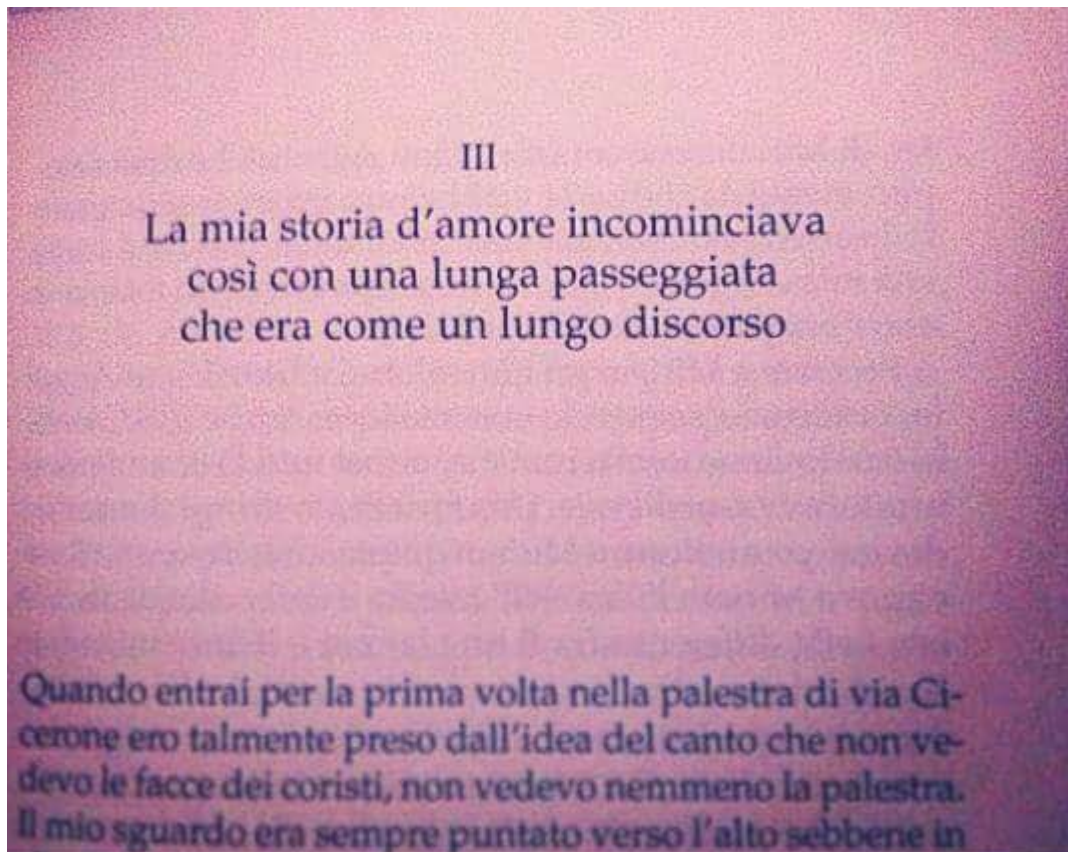
EIN ITALIENISCHES HUHN, das sich sehr europäisch fühlte, wollte sich ins Deutsche übersetzen lassen. Als es erfuhr, daß das Huhn im Deutschen »Huhn« hieß, war es enttäuscht über dieses kurze Wort, noch dazu mit zwei H's. Es ließ sich sofort ins Italienische zurückübersetzen.



Vor neun Jahren ist er leider verstorben. Er bleibt uns in bester Erinnerung als großer Humorist und Romancier – nicht nur wegen seiner ebenso lustigen wie entlarvenden Gedanken über deutsche und italienische Hühner ...

Quest'anno il nostro autore avrebbe compiuto 90 anni. Anni fa, purtroppo, è morto. Ci rimane il miglior ricordo di un grande umorista e romanziere - non solo per il suo pensiero tanto divertente quanto rivelante sui polli tedeschi e italiani...

Francesca Di Stasi



Vito Santoro

Nella notte dell'8 maggio del 2008, moriva nella sua casa romana Luigi Malerba. Accogliendo l'invito di Paolo Massari, lo ricordo postando sul mio profilo Fb l'incipit del racconto "Lo scrittore robot", uscito nella raccolta "Testa d'argento" (Mondadori 1988).

Non pretendo di spiegare la letteratura con l'etologia, cioè con la scienza che studia il comportamento degli animali in rapporto all'ambiente, ma sono certo che nei prossimi anni si scateneranno lotte furibonde fra gli scrittori, e se ne hanno già i primi sintomi in certi «atteggiamenti di minaccia» o ancora più «nei combattimenti ritualizzati» all'interno delle case editrici, che trovano riscontro soltanto nel comportamento aggressivo dei topi bianchi rinchiusi in una gabbia troppo stretta: sopravviveranno soltanto gli scrittori più forti, più dotati e soprattutto più aggiornati tecnologicamente. La letteratura non contraddice, bisogna rendersene conto, né l'etologia né la cibernetica.